

tecario compete la cura e il trattamento del materiale e l'obbligo di mettere in atto tutte le tecniche e le strategie necessarie per una durevole conservazione e tutela delle opere della biblioteca a lui affidate, nessun lettore o utente può esimersi dal rispetto di alcune elementari norme nell'uso e nella consultazione dei libri e degli altri materiali che costituiscono il patrimonio della biblioteca e della collettività.

M. Patrizia Calabresi

*Biblioteca nazionale centrale, Roma*

Michael Gorman. *Our own selves: more meditations for librarians*. Chicago: ALA, 2005. xiii, 224 p. ISBN 0-8389-0896-9.

«Ho avuto il privilegio di scrivere di biblioteconomia e temi affini per più di venticinque anni. È stata per me una grande fortuna che molti dei miei scritti siano stati accolti positivamente. Ma mai ho stabilito tanti contatti con tanti colleghi (fino ad allora sconosciuti) come con il mio precedente libro di meditazioni *Our singular strenghts*. Spero di essere altrettanto fortunato con questo libro; speranza, questa, che è stata il motivo principale nello scrivere».

Con queste parole Michael Gorman spiega la sua decisione di tornare a raccogliere in un nuovo libro riflessioni varie sui temi più disparati della biblioteconomia e della vita del bibliotecario. Il risultato è *Our own selves: more meditations for librarians* uscito per i tipi dell'American Library Association nel 2005.

La formula scelta è ancora una volta quella dello schizzo breve con un titolo accattivante, una citazione di apertura, uno sviluppo in un rapido testo di non più di una pagina e mezzo e una risoluzione finale; il tutto adesso diviso in dieci sezioni, ognuna con dieci meditazioni per un totale di cento brani esatti.

Gli argomenti coperti sono i più vari: da temi quali il libro e la lettura come in *Vivere nella bibliomania* o *Quattro secoli di sovraccarico informativo*, ai luoghi delle biblioteche, come in *Il Library Hotel* (l'albergo recentemente citato in giudizio da OCLC perché propone stanze a tema utilizzando la Classificazione decimale Dewey) o *Treni, navi e aerei* (sui luoghi più inusuali che abbiano ospitato biblioteche); dai valori della professione al ruolo delle biblioteche nella società; dagli effetti della tecnologia sui servizi bibliotecari nel presente e nel passato alle attività professionali. Ma anche storie di utenti e bibliotecari (*Il "personaggio" della biblioteca* o *I racconti di Amherst*), ricordi personali (come *Il giorno della Bastiglia* su un viaggio in Francia all'inseguimento di una ragazza e alla ricerca di una biblioteca) e molte piccole questioni pratiche quotidiane come ad esempio in *La maledizione di Power Point*. Anche il tono degli scritti varia dall'inglese sontuoso nelle pagine sui valori della professione alla pacata ironia con cui Gorman racconta aneddoti e riflette su aspetti del lavoro quotidiano del bibliotecario.

In questo piccolo libro eccentrico e gradevole, Gorman non si perita di dare consigli ai colleghi bibliotecari, o di sottolineare le piccole gioie quotidiane del nostro lavoro. Tuttavia, *Our own selves* non è un libro che cade nell'ovvio (almeno non più di quanto sia inevitabile per una raccolta generale di brevi schizzi come questa) o nello stucchevole, come pure alcune risoluzioni sulla linea di «Ricercherò e serberò in cuore gli eroi della biblioteconomia» o «Ricorderò per sempre il mio primo amore per la biblioteca» rischiano di fare. Il taccuino di Michael Gorman, infatti, risulta sempre sincero e stimolante perché proviene da un osservatore attento e acuto, ma anche originale, e, soprattutto, innamorato del mondo delle biblioteche, quale egli ancora una volta si dimostra.

Matteo Barucci

*Figline Valdarno (FI)*